

PROIEZIONI CINEMATOGRAFICHE PER IL GIORNO DELLA MEMORIA

Rassegna dedicata alle scuole

Torino, 27 gennaio 2011, ore 9.30

Ingresso gratuito

Il 27 gennaio il Museo Diffuso della Resistenza, della Deportazione, della Guerra, dei Diritti e della Libertà organizza un programma di proiezioni cinematografiche gratuite in 4 sale cittadine rivolto alle scuole, curato da **Aiace Torino**, con il sostegno del **Consiglio Regionale del Piemonte - Comitato per l'affermazione dei valori della Resistenza e dei principi della Costituzione Repubblicana**.

Le proiezioni sono precedute dalla presentazione a cura di un critico cinematografico dell'Aiace.

Per le classi e i gruppi è indispensabile la prenotazione al numero verde:

Museiscuol@: 800 55 31 30, dal lunedì al giovedì, ore 9.00 - 16.00; Venerdì 9.00-13.00

27 GENNAIO 2011

CINEMA MASSIMO 1

via Verdi 18, tel. 011 81 25 606

ore 9.30 Proiezione riservata alle Scuole Primarie (8-10 anni) e Secondarie I e II grado

Programma realizzato in collaborazione con i Servizi Educativi del Museo Nazionale del Cinema

Monsieur Batignole

di Gérard Jugnot con Gérard Jugnot, Jules Sitruk, Michèle Garcia, Jean-Paul Rouve (Francia 2002, 100')

In rima con il film di Tavernier sul collaborazionismo francese durante l'occupazione nazista (*Laissez-Passer*), ecco l'episodio inventato ma "verista" dell'amicizia tra un macellaio e un dodicenne ebreo. Con ironia e senso della commedia, ereditato dall'osservazione degli autori storici italiani, in una Parigi d'emozionante precisione scenografica, è la storia di un eroismo discreto, perduto e recuperato tra i tanti di un'epoca tremenda. Il commerciante Batignole è un tipico borghese piccolo piccolo, né convinto di collaborare, né convinto del contrario. Come succede, l'indecisione decide da sola nel caso. Il giovane Simon, che ha perso la famiglia, deportata, vuole raggiungere la Svizzera per salvarsi. Da solo non può farcela. Ma con l'aiuto di un adulto... Il viaggio diventa un osservatorio e un'esperienza dell'assurdità della guerra, anche se non si vede un morto neanche a pagarlo. Nella parte del macellaio, il regista Jugnot, veterano del cinema nazionale, riesce a ritagliarsi un piccolo grande ruolo.

Silvio Danese, 11 ottobre 2002

CINEMA CENTRALE

via Carlo Alberto 27, tel. 011 54 01 10

ore 9.30 Proiezione riservata alle Scuole Secondarie di II grado

L'Agnese va a morire

di Giuliano Montaldo con Michele Placido, Ingrid Thulin, Stefano Satta Flores, Dina Sassoli (Italia 1976, 135')

Premiato nel 1949 a Viareggio, *L'Agnese va a morire* di Renata Viganò è ormai un classico della letteratura sulla Resistenza, (...) dalla pagina esce una figura femminile forte e fiera, la contadina Agnese che uccide un tedesco per vendicare il marito morto in deportazione, diventa staffetta partigiana, intravede il miraggio di un mondo migliore e ci lascia la pelle. Sullo schermo, nel nitido film di Giuliano Montaldo, Ingrid Thulin fa rivivere Agnese, fondendo una bravura da grande attrice con la naturalezza di una non professionista. Se il libro si poteva annettere alla scuola del realismo socialista, il film si rifà piuttosto alla poetica del neorealismo. Avendo come punti di riferimento Visconti (la Bassa padana vista ancora secondo l'ottica di *Ossessione*) e Rossellini (Comacchio nell'ultimo episodio di *Paisà*). Montaldo ha cercato di aggiornare i contenuti dell'opera introducendovi una sfumatura di femminismo più consapevole. Schiacciata nel libro sotto il peso della presenza maschile (il marito, il comandante), nel film Agnese vive la sua avventura anche come presa di coscienza del suo essere donna.

Tullio Kezich, 1983

CINEMA DUE GIARDINI

Via Monfalcone 62, tel. 011 3 272 214

ore 9.30 *Proiezione riservata alle Scuole Secondarie di I e II grado*

Dottor Korczak

di Andrzej Wajda con Wojciech Pszoniak, Karolina Czernicka, Ewa Dalkowska, Wojciech Klata (Polonia 1990, 113')

Il dottor Korczak è stato una figura insigne di pedagogista e scrittore nella Polonia tra le due guerre. Ai primi segnali di pericolo, lui che è un ebreo benestante, colto e borghese, potrebbe, come suggeriscono i suoi amici e protettori, fuggire all'estero. Ma al momento dell'invasione nazista, preferisce invece rinchiudersi nel ghetto, come tutta la comunità ebraica, assieme ai duecento bambini dell'orfanotrofio che dirige. Korczak porta avanti con la dedizione di un santo e il laicismo di un uomo moderno il suo tentativo di crescere da esseri civili dei bambini destinati a morire, convinto com'è che la dignità e la qualità dei rapporti umani siano la cosa più importante. E in base a questo credo marcerà e li farà marciare sotto uno stendardo con la stella di Davide, sereni e padroni di sé, sino al treno piombato che li manderà a Treblinka. Come scrive Wajda nella didascalia finale di un film straziante, pudico semplice e austero, quella partenza, quella strage annunciata, ha lasciato la nazione polacca orfana di duecento orfani.

Irene Bignardi, 8 dicembre 1992

CINEMA EMPIRE

piazza Vittorio Veneto 5, tel. 011 81 38 237

ore 9.30 *Proiezione riservata alle Scuole Secondarie di I e II grado*

Senza destino

di Lajos Koltai con Marcell Nagy, Aron Dimeny, Andras M. Kecskes (Ungheria 2005, 133')

Film puro e semplice, sobrio e profondo, privo di enfasi e di patetismi, *Fateless - Senza destino*, primo film diretto da Lajos Koltai, racconta la vicenda di un ragazzino quattordicenne ungherese ebreo, deportato nel 1944 ad Auschwitz. La storia è tratta dal romanzo autobiografico dello scrittore ungherese Imre Kertész, 77 anni, premio Nobel per la letteratura nel 2002. Ricevendo quel premio Kertész disse sull'Olocausto qualcosa di particolare: «Il problema di Auschwitz non è tanto quello di metterci una pietra sopra, di conservarne la memoria o di relegarlo nei meandri della Storia, di costruire un monumento per commemorare i milioni di morti. Il vero problema di Auschwitz è il fatto stesso che sia successo, che sia esistito, e questo è un fatto che non può essere in alcun modo modificato». Il libro di Kertész ha indotto Koltai a diventare per la prima volta regista, ad affrontare le difficoltà di una storia simile. Ha ricostruito il lager (ne esistono soltanto testimonianze visive fotografiche), ha scelto un cast ammirevole, ha girato in un perfetto bianco e nero sepiato, ha voluto la musica di Morricone: senza tentare di far piangere, ma di far pensare.

Lietta Tornabuoni, 7 febbraio 2006